

il prof. Luigi Morteani a Trieste, il prof. Stefano Petris a Cherso, il D.r Antonio Pogatschnig a Parenzo, il prof. D.r Alberto Puschi a Trieste, il giornalista Francesco Salata, il D.r Bernardo Schiavuzzi a Pola, il D.r Marco Tamaro a Parenzo, il prof. Giuseppe Vatova, il Direttore scolastico Giovanni Vesnaver.

Sotto la direzione della Società storica istriana sta pure il Museo provinciale di Parenzo. Nel battistero del duomo il compianto parroco *Deperis* creò un museo veterocristiano, e nel palazzo della Giunta provinciale si raccolgono i preziosi cimeli preistorici dei Pizzugghi, di Vermo, d'Ossero e di Villanova al Quietò; ivi potete vedere armille di bronzo, anelli, aghi crinali, spirali, ciste, elmi, vasi di terracotta e resti umani carbonizzati.

Delle reliquie preistoriche dei Pizzugghi si ha una relazione del conservatore Pietro Pervanoglù, pubblicata nel 1884 negli atti (*Mittheilungen*) della Commissione centrale per la conservazione dei monumenti.

Contemporanei a quelli dei Pizzugghi sono gli scavi di Vermo presso Pisino. Nel medio evo, Vermo era luogo fortificato ed accessibile soltanto per un doppio portone; allora i Tedeschi lo chiamavano Bern. I Franchi, sottomessi nella contea di Pisino, lo hanno probabilmente ricostruito. In questa zona istriana, una volta aggregata alla Confederazione germanica, è la cappella di S. Maria delle Lastre, in cui i Tedeschi lasciarono un quadro figurante una danza macabra <sup>1)</sup>. Il D.r Amoroso <sup>2)</sup> fa risalire le suppellettili preistoriche di Vermo al quinto secolo prima della nostra era, anzi vi trova concordanza con quelli della prima epoca del ferro d'Este, di Villanova, di Bologna,

1) *Caprin*. Alpi Giulie. Pag. 282.

2) Atti e memorie della Soc. istr. 1884, pag. 53. ed Archeografo triestino. Nova serie, pag. 12.